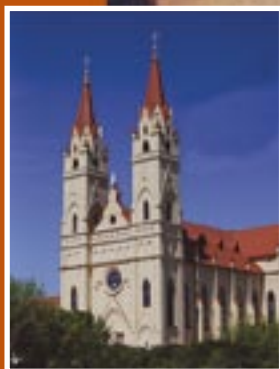


Spunti

Febbraio 2011



pag 2 e 3

**La cattedrale
di Karaganda**



pag 6 a 11

**Martirologio
infinito.**

**In Cina non
c'è libertà
religiosa.**

**Il sangue dei
martiri rumeni.**

La Madonna che scioglie i nodi

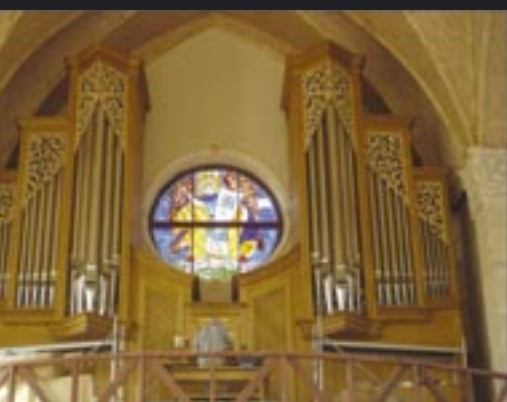
pag 4





Quando il sogno si fa realtà

A Karaganda, Kazakistan, la cattedrale della Madonna di Fatima-Madre di tutti i popoli



Mons. Athanasius Schneider, Vescovo Ausiliare di Karaganda, è venuto a trovarci a Roma lo scorso mese di novembre e ci ha portato le prime foto della Cattedrale di Karaganda appena ultimata, grazie all'aiuto dei sostenitori di *Luci sull'Est*. Ve ne mostriamo alcuni particolari.

Per ricordare ai nostri lettori i tanti meritevoli sforzi compiuti lungo questi anni da mons. Schneider e da mons. Jan Pavel Lenga, Arcivescovo-Vescovo di Karaganda, mostriamo ai nostri lettori alcune immagini della cattedrale scattate nella 2004 nel luogo dove un tempo c'era un tenebroso gulag sovietico e che oggi vede sorta questa splendida cattedrale (www.lucisullest.it, sessione «multimedia»).



La costruzione di questa Cattedrale è stata resa possibile grazie alla carità di molti fedeli cattolici di diverse parti del mondo fra i quali tanti sostenitori di *Luci sull'Est* che ringraziamo e raccomandiamo alla celeste protezione della *Madonna di Fatima – Madre di tutti i popoli* a cui la cattedrale sarà intitolata. ●







Una straordinaria opportunità di portare la devozione salvifica alla Madre di Dio a tante persone bisognose

La Madonna che scioglie i nodi

Campagna di Luci sull'Est di diffusione di questa immagine e della novena a Lei dedicata

Lo scorso mese di dicembre, mese dell'Immacolata, abbiamo lanciato una campagna per conoscere la devozione a «Maria che scioglie i nodi», un'antica devozione che risale al 600 e che oggi sembra aver ritrovato tutta la sua attualità. Infatti questa devozione salvifica - la cui festa si celebra proprio l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata - può fare ritornare a Dio tante anime sventurate, ed essere di aiuto a tante persone in preda all'angoscia. Ma la devozione a Maria che scioglie i nodi si rivolge a tutti coloro che hanno dei nodi da sciogliere nella propria vita. Cioè, a tutti. Questi nodi sono quei problemi che ci trasciniamo, spesso da anni, senza soluzione... Nodi di liti in famiglia, di incomprensioni tra genitori e figli, di risentimento tra gli sposi, di mancanza di pace e di gioia all'interno delle famiglie; nodi di angoscia per un figlio che si è allontanato da Dio, nodi dei nostri difetti e debolezze e quelli di persone a cui vogliamo bene; nodi di ferite fisiche o morali, del rancore che ci tormenta a volte dolorosamente, di sentimento di colpevolezza, di malattie che non guariscono, della disoccupazione, delle nostre paure, della solitudine.

Sono questi, alcuni fra i tanti, i nodi che Maria, tramite la sua intercessione presso Gesù, ha il potere di sciogliere.

Secondo la tradizione, questa immagine è stata ispirata da una meditazione di Sant'Ireneo sul peccato originale. Dice egli, infatti, «Eva, con la sua disubbidienza, fece il nodo della disgrazia per il genere umano; Maria invece, con la sua obbedienza, lo sciolse...»

«Maria che scioglie i nodi» è senz'altro una devozione utile per affrontare le situazioni bloccate o inestricabili, per le quali spesso non vediamo una soluzione. Affidiamo dunque i nodi della nostra vita, le nostre preoccupazioni e le nostre sofferenze a Maria e chiediamo alla Madre di Dio di scioglierli. Possiamo essere fiduciosi che le nostre preghiere saranno ascoltate, perché Gesù stesso ce lo ha promesso: «Chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (...); tutto quello che chiederete al Padre mio, nel mio nome, ve lo concederà».

Così, bussando umilmente alla porta del cielo, chiedendo a Maria Vergine di intercedere presso Dio per

tutte le nostre necessità, per mezzo della devozione a Maria che scioglie i nodi, la Madre di Dio andrà in soccorso a quanti la onorano con sincera devozione, e a quelli che patiscono gli effetti della dilagante immoralità, le famiglie rovinate o in difficoltà; ai ragazzi a rischio di traviarsi, alle anime in tremenda solitudine, a quelli che hanno grande bisogno di pace ed armonia interiore. Pregando Maria che scioglie i nodi potremo trovare soluzione ai tanti mali che ci affliggono, alle situazioni più ingarbugliate. E aiutando a portare ad altri la devozione a Maria che scioglie i nodi, oltre ad onorarla, diventeremo anche apostoli della Madre di Dio.

È possibile richiedere questa immagine e la novena alla Beata Vergine Maria che scioglie i nodi sia per fax, telefono oppure tramite il nostro sito web <http://www.lucisullest.it/> e una volta ricevuta vi suggeriamo di incorniciare l'immagine di Maria che scioglie i nodi e di riservarle un posto d'onore in casa. Così che sia possibile onorarla ogni giorno con le preghiere e le buone opere e affidare a Maria i desideri legittimi. ●

Festa dell'Immacolata Concezione

Omaggio floreale di *Luci sull'Est* alla Madonna

Lo scorso 8 dicembre 2010 l'Associazione *Luci sull'Est*, unitamente a tutti i suoi sostenitori e simpatizzanti, ha partecipato con un significativo omaggio floreale alla famosa festa dell'Immacolata a Piazza di Spagna in Roma: festa, che ha al suo centro, la visita del Papa al noto monumento al cui apice è raffigurata la Vergine Maria.

■ La Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* nel cuore di Roma

La sera di quello stesso giorno si è svolta lungo le vie del centro di Roma, per il terzo anno consecutivo, la processione dell'Immacolata dalla Chiesa di Gesù e Maria, in via del Corso, fino alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva: ancora una volta è stata un'apoteosi.

Per l'occasione *Luci sull'Est* ha concesso volentieri la sua statua pellegrina della Madonna Fatima.

Sul nostro sito web (www.lucisullest.it), cliccando sul menù di sinistra alla voce «multimedia», è possibile guardare un video con alcune immagini per poter farsi un'idea della grande partecipazione popolare presente sia al mattino, in Piazza di Spagna, ai piedi della colonna sulla cui sommità è posta l'Immacolata, che alla sera nella bellissima processione «aux flambeaux». ●



Il Martirologio infinito



Ancora le feste natalizie e di Capodanno sono state funestate dalla ferocia anticristiana che agita molte nazioni. Medio Oriente e Africa, Egitto e Nigeria, luoghi di uno stillicidio senza fine in seguito agli avvenimenti in Pakistan, Irak, India, ecc, ecc. Proprio nel giorno di presentazione del Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio 2011, è giunta in tutti i mezzi di comunicazione del Mondo l'ennesima tragica notizia: questa volta si tratta della strage compiuta fra i copti di Alessandria di Egitto, davanti alla Chiesa dei Santi.

Nel suo messaggio di Capodanno il Papa affermava tra l'altro: *«I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa».*

Infatti, essere cristiano è diventato un rischio mortale in molte nazioni. Si tratta di Stati con i quali abbiamo normali rapporti diplomatici e commerciali; dove ci si reca per affari e turismo, senza che si prenda veramente coscienza della tragedia che colpisce innumerevoli battezzati con i quali dovremmo sentirci particolarmente vicini. Centinaia di migliaia di cristiani si stanno allontanando

dalle terre dove i loro antenati hanno vissuto per secoli. Si lasciano dietro tutto, per ripartire a volte da zero ma, almeno, lontani da una spada di Damocle che pende sulle loro teste. E mentre ciò occorre, il mondo occidentale si rivela come al solito indifferente. Nonostante le attuali ristrettezze economiche, da noi un posto di primo piano lo occupa nella nostra mente ancora la ricerca sfrenata del piacere.

Altrove il martirologio del secolo XXI cresce sempre di più. Luci sull'Est è nata esattamente venti anni fa per portare sollievo spirituale e materiale a cristiani vittime da decenni di persecuzioni comuniste oltre Cortina. Oggi non potrebbe incrociare le braccia davanti alle atrocità che soffrono i nostri fratelli nella fede in paesi comunisti, ma anche in paesi a maggioranza islamica o induista. Invitiamo ancora una volta tutti i nostri lettori e amici a divenire "luci", cioè, fari di speranza, per questi fratelli perseguitati. Rinnoviamo oggi verso di loro quanto abbiamo fatto in questi anni con buoni risultati, e nella misura delle nostre possibilità, per coloro che avevano subito il giogo comunista.

Il Santo Padre Benedetto XVI subito dopo la strage ad Alessandria di Egitto ha detto: *«L'umanità non può mostrarsi rassegnata alla forza negativa dell'egoismo e della violenza; non deve fare l'abitudine a conflitti che provocano vittime e mettono a rischio il futuro dei popoli. Di*

fronte alle minacciose tensioni del momento, di fronte specialmente alle discriminazioni, ai soprusi e alle intolleranze religiose, che oggi colpiscono in modo particolare i cristiani - ha aggiunto - ancora una volta rivolgo il pressante invito a non cedere allo sconforto e alla rassegnazione. (...) Per questo difficile compito - ha affermato Benedetto XVI - non bastano le parole, occorre l'impegno concreto e costante dei responsabili delle Nazioni, ma è necessario soprattutto che ogni persona sia animata dall'autentico spirito di pace, da implorare sempre nuovamente nella preghiera e da vivere nelle relazioni quotidiane, in ogni ambiente».

«Non cedere allo sconforto e alla rassegnazione», non credere che «bastano le parole», rendersi consapevoli che è «necessario l'impegno concreto». Facendosi eco di questa premente esortazione del Papa, *Spunti* si rivolge ai suoi lettori per invitarli a un rinnovato impegno al fine di illuminare con la preghiera e con l'azione le tenebre dei nostri fratelli. ●



Cardinale Zen Zekiun: «In Cina non c'è libertà religiosa»

Assoluto controllo sulle comunità ufficiali; sofferenze delle comunità sotterranee; manipolazioni e corruzione sui vescovi, che rischiano di esprimere verso il papa solo un ossequio formale. I problemi della Chiesa in Cina provengono anche dai tentennamenti di parte cattolica. Si rischia di far scivolare tutto verso la schiavizzazione dei pastori e di dimenticare le indicazioni di Benedetto XVI nella sua Lettera ai fedeli della Chiesa in Cina. La relazione del card. Zen per i suoi confratelli cardinali e per il Papa prima del Concistoro, il 19 novembre 2010.

■ **«La libertà religiosa non si riduce a libertà di culto»**

Penso sia mio dovere, essendoci questa speciale opportunità, di informare i miei eminentissimi fratelli che in Cina non c'è ancora libertà religiosa. C'è in giro troppo ottimismo che non corrisponde alla realtà. Qualcuno non ha modo

di conoscere la realtà; qualcuno chiude gli occhi davanti alla realtà; qualcuno intende la libertà religiosa in senso assai riduttivo.

Se andate a fare un giro in Cina (il che non raccomando, perché le vostre visite saranno manipolate e sfruttate a scopo di propaganda) vedreste belle chiese piene di fedeli che pregano e cantano, come in qualunque altra città del mondo cristiano. Ma la libertà religiosa non si riduce a libertà di culto.

■ **La politica comunista del controllo assoluto rimane**

C'è molto di più. Qualcuno protesterà. C'è chi ha scritto: «Pechino vuole i vescovi voluti dal Papa». Fosse vero! La realtà che c'è un «tiro alla fune», in cui non so chi abbia ceduto di più.

Che di recente non vi siano state ordinazioni episcopali ille-



cite è certamente un bene¹. Ma quando il governo cinese fa la voce grossa e le nostre possibilità di indagini sono così limitate, con in più la paura di nuove tensioni, c'è il vero rischio che si approvino dei giovani vescovi non idonei che regneranno per decenni.

Mi domando: perché non si è ancora arrivati a un accordo che garantisca l'iniziativa del Papa nello scegliere i vescovi, pur ammettendo uno spazio al parere del governo cinese? Non so come stiano andando le trattative fra le due parti, perché non siamo [fra gli] addetti ai lavori e non ci è dato sapere niente. Ma fra gli esperti che seguono da vicino le vicende, l'impressione generale è che da parte «nostra» vi è una strategia di compromesso, se non ad oltranza, almeno di preponderanza.

Dall'altra parte, invece, non si vede una minima intenzione di cambiare. I comunisti cinesi sono sempre rimasti con la politica religiosa di assoluto controllo.

Da noi tutti sanno che i comunisti schiacciano chi si mostra debole, mentre davanti alla fermezza, qualche volta possono anche cambiare l'attitudine.

■ La lettera del Papa è stata travisata

C'è stata una Lettera del papa alla Chiesa in Cina, già più di tre anni fa, un capolavoro di equilibrio fra la chiarezza della verità e la magnanimità per un dialogo². Purtroppo penso di dover dire che [essa] non è stata presa sul serio da tutti.

C'è chi si è permesso di esprimersi in modo assai diverso (v. le cosiddette «Note esplicative» che accompagnavano la pubblicazione della Lettera); c'è chi le dà un'interpretazione distorta (p. Jerome Heyndrickx, cicm), citando espressioni fuori del contesto.

Questa interpretazione dice che ormai tutti quelli della comunità clandestina devono venire all'aperto [= registrarsi presso il governo]. Ma il papa non ha detto questo. Ha detto, sì, che la condizione clandestina non è la normalità, ma spiega anche che chi si sente forzato ad andare in clandestinità è per non sottomettersi ad una struttura illecita.

Il Santo Padre ha detto, sì, che i singoli vescovi possono giudicare se accettare o chiedere il riconoscimento pubblico del governo e lavorare all'aperto, ma non senza averli premoniti del pericolo che purtroppo le autorità «quasi sempre» (questa particella è scomparsa nella traduzione cinese curata dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli) avrebbero esigito condizioni inaccettabili ad una coscienza cattolica.

Questa interpretazione distorta – ma che ovviamente ha trovato consenziente (nella Curia) chi ha la diretta responsabilità per la Chiesa in Cina – ha creato una grande confusione e causato dolorose divisioni in seno alle comunità clandestine.

Questa interpretazione distorta è stata sconfessata solo dopo due anni in due note nel Compendio della Lettera papale, curato dall'*Holy Spirit Study Centre* di Hong Kong ed approvato dal comitato permanente della Commissione per la Chiesa in Cina³. In quelle note si chiarisce che la riconciliazione raccomandata dal Santo Padre deve trattarsi di un riavvicinamento dei cuori tra le due comunità, ma una unificazione (intesa come «merger», come «travaso») non è ancora possibile data la immutata politica del governo.

■ I clandestini: pars patior della Chiesa

Ma anche dopo questa chiarificazione, l'operato di chi ha la mano sul manico non sembra abbia cambiato direzione, come



si può constatare nei tragici fatti di Baoding, di cui l'ultimo atto è stato l'insediamento del povero mons. Francesco An, un atto seriamente ambiguo, ma su cui vi è silenzio – dal 7 agosto fino ad oggi – che lascia disorientata la comunità dei fedeli, non solo nella parte clandestina, non solo a Baoding, ma in tutta la Cina⁴.

La povera comunità clandestina, che è certamente la pars patior [che soffre di più] della nostra Chiesa in Cina, si sente oggi frustrata. Mentre trova molte parole di incoraggiamento nella Lettera del Santo Padre, si vede d'altra parte trattata come fastidiosa, ingombrante, di disturbo. È chiaro che qualcuno vuol vederla scomparire e assorbita in quella ufficiale, cioè sotto lo stesso stretto controllo del governo (così ci sarà pace!?).

■ Struttura incompatibile con la natura della Chiesa

Ma come si trova la comunità «ufficiale»? Si sa che in essa quasi tutti i vescovi sono legittimi o legittimati. Ma il controllo asfissiante e umiliante da parte di organismi che non sono della Chiesa – *Associazione patriottica e Ufficio affari religiosi* – non è per niente cambiato.

Quando il Santo Padre riconosce quei vescovi senza esigere che essi si distacchino subito da quella struttura illecita, è ovviamente nella



■ Nota del Vaticano per l'ottava Assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi

«Profondo dolore» e «rammarico» della Santa Sede per le modalità dello svolgimento e per le conclusioni dell'Assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi. Un comunicato diffuso il 17 novembre u.s. dalla Sala stampa della Santa Sede denuncia «l'atteggiamento repressivo» e «l'intransigente intolleranza» delle autorità nei confronti della Chiesa, «segno di timore e di debolezza, prima che di forza», ribadisce la «grave violazione» della libertà religiosa compiuta verso i cattolici e in particolare verso sacerdoti e vescovi obbligati a parteciparvi, evidenziando la responsabilità «davanti a Dio e davanti alla Chiesa» dei pastori presenti e ricorda, infine, che la «cosiddetta Conferenza Episcopale e l'Associazione Patriottica Cattolica Cinese» non sono riconosciuti dalla Chiesa e sono «inconciliabili» con la fede cattolica.

Nel documento, infine, malgrado «tali atti inaccettabili ed ostili» la Santa Sede «riafferma la propria volontà di dialogare onestamente» e ricorda l'invito che il Papa ha rivolto a tutti i cattolici del mondo a pregare per la Chiesa in Cina, che sta vivendo momenti particolarmente difficili.

speranza che essi lavorino dal di dentro di quella struttura per liberarsene, perché tale struttura non è compatibile con la natura della Chiesa. Ma dopo tanti anni cosa vediamo? Pochi vescovi hanno vissuto all'altezza di tale speranza. Molti hanno cercato di sopravvivere comunque; non pochi, purtroppo, non hanno posto atti coerenti col loro stato di comunione col papa. Qualcuno li descrive così: «Viaggiano felici sulla carrozza della Chiesa indipendente e si accontentano di gridare ogni tanto: Viva il papa!».

Il governo che usava solo minacce e castighi ora ha migliorato i suoi metodi di persecuzione: soldi (regali, automobili, abbellimento dell'episcopio) ed onori (membri del Congresso del popolo, o dell'organo politico consultivo a diversi livelli, con riunioni, pranzi, cene e quel che segue).

■ Messaggi contrastanti a beneficio del governo

Qual è la strategia da parte «nostra»? Temo che sovente è una falsa compassione che lascia i fratelli deboli a scivolare sempre più in giù e diventare sempre più schiavizzati. Le scomuniche comminate vengono «dimenticate» alla chetichella; alla domanda: «possiamo andare alla celebrazione del 50mo delle prime ordinazioni illecite?» si risponde: «Fate il possibile per non andarci» (e naturalmente ci andarono quasi tutti).

Dopo lunga discussione nella Commissione per la Chiesa in Cina si decise di mandare un ordine chiaro ai vescovi di non partecipare alla progettata cosiddetta «Assemblea dei rappresentanti della Chiesa in Cina», ma qualcuno dice ancora: «comprendiamo le difficoltà dei vescovi a non andarci».

Davanti a questi messaggi contrastanti il governo sa di poter ignorare la Lettera del papa impunemente.

■ Supplica a Maria Ausiliatrice

Cari fratelli, suppongo che siate informati degli ultimi fatti: stanno tentando di nuovo di fare un'ordinazione episcopale senza mandato pontificio¹. Per questo hanno sequestrato dei vescovi, messo pressione su altri: sono gravi offese alla libertà religiosa e alla dignità personale. Apprezzo la dichiarazione tempestiva, precisa e dignitosa della Segreteria di Stato. Tra l'altro c'è motivo di sospettare che tali tentativi non vengono neanche dall'alto, ma da quelli che in tutti questi anni hanno guadagnato

posizioni di potere e vantaggi e non vogliono che le cose cambino.

Preghiamo la Madonna, Aiuto dei cristiani, perché apra gli occhi dei supremi dirigenti della nostra nazione, perché fermino queste malvagie e vergognose manovre e si adoperino per riconoscere ai nostri fratelli la vera e piena libertà religiosa, la quale tornerà pure ad onore della nostra patria.

Preghiamo per un raddrizzamento della strategia da parte «nostra», perché si adegui sinceramente alla direzione indicata dalla Lettera del Santo Padre. Speriamo che non sia troppo tardi per una buona sterzata (cfr. *AsiaNews* 22-11-2010). ●

1. La relazione è avvenuta il 19 novembre scorso, quando non era ancora avvenuta l'ordinazione illecita di Chengde (v. *AsiaNews*.it, 20/11/2010 Chengde: otto vescovi uniti al papa partecipano all'ordinazione illecita).

2. V. dossier di *AsiaNews*.it, Lettera del Papa alla Chiesa in Cina

3. Cfr.: *AsiaNews*.it, 23/05/2009 Il papa approva un Compendio della sua Lettera ai cattolici della Cina

4. Cfr.: *AsiaNews*.it, 29/10/2009 CINA – VATICANO. Vescovo clandestino dell'Hebei diventa membro dell'Associazione patriottica e altri articoli collegati.

5. V. nota 1.

ROMANIA: la fede cresciuta nel sangue dei martiri

Riproduciamo alcuni brani dell'intervista fatta da Alessandro Rivali (*) al vescovo eparchiale di Cluj-Gheria (Romania), Mons. Florentin Crihalmeanu:

Il primo dicembre 1948 il regime comunista in Romania attaccò frontalmente la Chiesa greco-cattolica dichiarandola «fuorilegge». Da quel giorno iniziò una persecuzione sistematica e durissima. Furono imprigionati tutti i vescovi, circa seicento sacerdoti e moltissimi fedeli; vennero inoltre confiscati i beni patrimoniali che furono consegnati alla Chiesa ortodossa e ad altre realtà statali. Dopo la caduta del comunismo, con un decreto legge del 24 aprile 1990 la Chiesa greco-cattolica è stata reintegrata nei suoi diritti, ma la strada per riottenere la restituzione di quanto è stato sottratto è ancora lunga. Abbiamo incontrato S.E.R. Mons. Florentin Crihalmeanu, vescovo eparchiale di Cluj-Gherla, chiedendogli una panoramica sui martiri del terrore comunista e un bilancio sull'attuale dialogo con la Chiesa ortodossa.

■ Quale fu la strategia del regime nei confronti della Chiesa greco-cattolica?

In un primo periodo si tentò di sterminarla. I nostri vescovi furono messi in una prigione molto dura come quella di Sighet, nella zona del Maramures, a un paio di km da quello che era il

confine con l'Unione Sovietica. Sighet è un vero monumento della sofferenza. In un secondo periodo cercarono di «rieducare» i nostri pastori: ricevevano delle lezioni in prigione per comprendere la «bontà» del regime comunista... Tra gli esperimenti più crudeli vi fu quello del campo di Pitesti. Dicono che abbiano usato sui prigionieri anche sostanze radioattive. Chi è riuscito a sopravvivere a quel campo non è mai tornato normale. Gli scampati sono persone completamente distrutte dal punto di vista fisico e psichico.

Un altro gulag terribile era quello di Jilava. Mettevano i prigionieri in cantine sotterranee riempite d'acqua. Stavano in acqua fino alle ginocchia e questa condizione impediva loro di addormentarsi. Erano costretti a espletare i loro bisogni

in quell'acqua... Chi scappava non riusciva a dimenticarsi l'odore di quella prigione...

Nel campo di Sighet adesso sono esposti i pannelli con i tipi di torture a cui venivano sottoposti i prigionieri. Ricordo con particolare impressione quello del gatto sulla schiena: torturavano gettando dei gatti sulla schiena denudata delle vittime... veramente diabolico. Più tardi, il governo rumeno dovette firmare dei trattati internazionali e rilasciare i prigionieri «politici». Questo è stato in un terzo periodo, quello della cosiddetta tolleranza, ma in realtà il controllo rimase molto forte. Un sorvegliato speciale era tenuto ogni settimana a preparare un rapporto in cui descriveva tutto quello che aveva fatto. Si confrontava poi questo rapporto con quello redatto dalle spie della polizia segreta e





si cercavano le differenze. Se si trovavano divergenze, si veniva chiamati a interrogatori più duri.

■ Vuole raccontarmi qualche dettaglio dei vostri martiri?

Tra le vittime della persecuzione vorrei ricordare mons. Vladimir Ghika (1873-1954), di cui ora è aperto il processo di beatificazione. Sono ancora in vita delle persone che raccontano degli eventi straordinari su di lui, tra queste c'è padre Tertulian Langa che ha raccontato in un libro i 16 anni di sevizie nelle prigioni comuniste: ebbe come padre spirituale proprio mons. Ghika. Tra i suoi racconti ce n'è uno che fa pensare al miracolo. In un'occasione fu costretto a portare dei pezzi di metallo molto pesanti. Li portavano in due.

A un certo momento il suo compagno inciampò e cadde: il metallo cadde sulla mano di padre Langa spezzandogliela; lo portarono dal medico che gli esaminò la mano e confermò la necessità di un intervento, ma gli disse di tornare il giorno successivo. Padre Langa rimase in cella a piangere per il dolore insopportabile. Era solo. Nella notte gli apparve la figura

di mons. Ghika che gli toccò la mano. La mattina successiva lo portarono all'ospedale e il chirurgo osservando la mano si arrabbiò con i secondini dicendo: «Avete sbagliato persona, questo qui non ha niente alla mano!». Era guarito.

I vescovi greco-cattolici furono prima imprigionati in monasteri ortodossi e si cercò di convincerli a passare alla religione ortodossa, poi furono

portati in blocco a Sighet. Cercarono di sparpagliarli in varie celle, ma si resero conto che riuscivano a convertire gli altri detenuti e allora li misero insieme per controllarli meglio. Li videro pregare insieme e glielo proibirono, non gli diedero il permesso neppure di stare seduti o di parlare tra di loro. Molti episodi si possono trovare nelle Memorie del cardinale Iuliu Hossu (1885-1970), che sono già tradotte in italiano, ma che non saranno pubbliche fino a che non sarà concluso il suo processo di beatificazione. [...] Il problema di queste cause è che non ci sono più testimoni. [...] Un'altra figura importante è quella di Vasile Aftenie (1899-1950), che morì sotto tortura a Bucarest. Su di lui è interessante il racconto del sacerdote che ne celebrò il funerale. Vennero a trovarlo due persone vestite di nero e gli dissero di celebrare un funerale per un presunto zio. Misero in chiesa la bara e poi andarono a fumare fuori. Il sacerdote rimase colpito da questo distacco e al contempo si accorse che la bara non era ben chiusa: era troppo piccola per il corpo che conteneva; nel tentativo di chiuderla, involontariamente la aprì del tutto. Con grande sorpresa riconobbe il volto sfigurato, con le mandibole distrutte e la barba strappata del vescovo Aftenie...

■ C'è speranza che qualcosa possa cambiare?

La situazione si è bloccata nel 2004, anche se per fortuna non ci sono più le tensioni di prima. Restano situazioni difficili. Per esempio nella mia eparchia di Cluj-Gherla abbiamo due chiese della stessa capacità a distanza di 200 metri una dall'altra. La comunità ortodossa ha iniziato a celebrare nella nostra chiesa perché nella loro hanno messo le impalcature per delle ristrutturazioni. Hanno detto: «Dobbiamo ristrutturarle e non possiamo celebrare la Messa, abbiamo bisogno della vostra chiesa...». Noi abbiamo risposto in modo positivo, ma questi lavori non sono mai terminati... E la nostra comunità nel frattempo celebra in una casa privata. Dei 22 monasteri che erano di nostra proprietà nel 1948, non ne è stato restituito nessuno. Riconosco che con i monasteri la situazione è più difficile, perché non possiamo dire: «Adesso arrivano i nostri monaci, andate via». Vorremmo, però, avere la possibilità di fare un pellegrinaggio una volta l'anno, senza interferire con le liturgie ortodosse. Questi luoghi sono significativi per noi perché molte persone lì hanno fatto i voti o sono stati ordinati sacerdoti. Nelle comunità dove c'era una sola chiesa greco-cattolica e che adesso è utilizzata dagli ortodossi, abbiamo chiesto la possibilità di celebrare con alternanza. Abbiamo provato a suggerire: «Celebrate voi a una certa ora e poi noi dopo». Ma loro hanno risposto: «No. È inaccettabile che i cattolici celebrino sui nostri altari, come noi non possiamo celebrare su quelli cattolici». Ma in Occidente in Spagna, in Francia e in Italia celebrano senza problemi nelle chiese date loro dai cattolici... ●

(*) Da Studi cattolici n. 598, dicembre 2010, pp. 847-849 e trascritta anche sul nuovo e interessante giornale on line «La bussola quotidiana» (www.bussolaquotidiana.it).



«Svègliati, perché dormi, Signore?»



di Plinio Corrêa de Oliveira

Sul numero di *Spunti* di agosto 2010 abbiamo pubblicato l'articolo «San Luigi Maria Grignion da Montfort: un santo profetico» (pag. 8-11), con la prima parte dei commenti del noto leader cattolico e intellettuale brasiliano (1908-1995) sulla «Preghiera infuocata» del santo fondatore dei montfortiani. Ecco la conclusione di questi commenti, tradotti da *Catolicismo* (anno V, n. 56, agosto 1955), di grande attualità tutt'oggi. La trascrizione sotto è stata fatta dall'edizione del 50° di *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* di Plinio Corrêa de Oliveira, con presentazione e cura di Giovanni Cantoni, il quale ha aggiunto numerosi documenti della stessa «fabbrica» del libro (*Sugarco Edizioni*, 2009, 495 pagine).

La situazione della Chiesa, come la vedeva con provvidenziale lucidità san Luigi Maria Grignion da Montfort, era caratterizzata da due tratti essenziali, che ci descrive nella sua preghiera per chiedere missionari, con parole di fuoco.

■ La descrizione della situazione

Da un lato vi è il nemico che avanza pericolosamente, vi è l'attacco vittorioso dell'empietà e dell'immoralità: «Hanno violato la tua legge, è stato abbandonato

il tuo vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra e travolgono perfino i tuoi servi. Tutta la terra si trova in uno stato deplorabile, l'empietà siede in trono, il tuo santuario è profanato e l'abominio è giunto nel luogo santo». I servi del male sono attivi, audaci, di successo nelle loro imprese: «Guarda, Signore Dio degli eserciti! I capitani mobilitano intere compagnie, i sovrani arruolano armate numerose, i navigatori formano flotte complete, i mercanti si affollano nei mercati e nelle fiere. Quanti ladri, empi, ubriaconi e dissoluti si raggruppano in gran

numero ogni giorno con tanta facilità e prontezza contro di te! Basta dare un fischio, battere un tamburo, mostrare la punta smussata di una spada, promettere un ramo secco di alloro, offrire un pezzo di terra gialla o bianca! Basta insomma prospettare una voluta di fumo d'onore, un interesse da nulla e un misero piacere animalesco... e in un istante si riuniscono i ladri, si ammassano i soldati, si congiungono i battaglioni, si assembrano i mercanti, si riempiono le case e le fiere, e si coprono la terra e il mare di una innumerevole moltitudine di perversi! Benché divisi fra loro a causa della distanza di luogo o della differenza di carattere o della diversità d'interesse, si uniscono tutti insieme fino alla morte per muoverti guerra sotto la bandiera e la guida del demonio!».

Capitani, potenti, navigatori, mercanti, cioè gli «uomini chiave» del suo secolo, mossi tutti dall'empietà, dal guadagno, dalla sete di onori, depravati da vizi gravi, costituiscono, con le masse

che li seguono – salve, beninteso, le eccezioni –, una moltitudine di ubriachi, di banditi e di reprobì che, attraverso le vastità delle terre e dei mari, si uniscono per combattere la Chiesa!

Ecco quanto si può chiamare chiarezza di concetti e di linguaggio, coraggio spirituale, coerenza immacolata nel classificare i fatti! Come questo santo deve sembrare privo di carità, imprudente, precipitoso nei suoi giudizi, all'uomo moderno, che teme la logica, che è urtato dalle verità radicali e forti e che ammette solamente un linguaggio edulcorato e fatto di mezze tinte!

■ La debolezza dei figli della luce

Dall'altro lato, ossia fra quelli che sono ancora figli della luce, san Luigi Maria vede dominare l'inerzia. Il fatto lo affligge: «E quanto a te, gran Dio? Non ci sarà quasi nessuno che prenda a cuore la tua causa anche se nel servirti c'è tanta gloria, utilità e dolcezza? Perché così pochi soldati sotto la tua bandiera? Quasi nessuno griderà in mezzo ai suoi fratelli per lo zelo della tua gloria come san Michele: Chi è come Dio?».

San Luigi Maria vuole tanti o più numerosi paladini dalla parte di Dio, quanti ve ne sono dalla parte del demonio. Li vuole fedeli, puri, forti, intrepidi, combattivi, temibili come il Principe della Milizia celeste. Non si limita a dire che devono essere come san Michele. Vuole che siano versioni umane dell'Arcangelo: «Quasi nessuno griderà in mezzo ai suoi fratelli per lo zelo della tua gloria come san Michele?».

Quanto questa aspirazione a vedere il mondo pieno di apostoli che brandiscono spade di fuoco diverge dalla vista corta, dalla freddezza e dal sentimentalismo edulcorato e incongruente di tanti cattolici odierni, per i quali fare

apostolato significa chiudere gli occhi sui difetti dell'avversario, aprire davanti a loro le barricate, consegnare loro le armi da guerra, accettare il loro gioco e, consumata la capitolazione, sostenere che vi sono tutte le ragioni per essere contenti, perché le cose avrebbero potuto andare anche peggio!

Finché questi apostoli di fuoco non vengono la santa Chiesa corre il rischio di gravi rovesci. Non l'hanno visto tanti timidi e indolenti. Ma l'ha visto san Luigi Maria, che chiama tutti alla lotta: «Lasciami allora gridare dappertutto: Al fuoco! al fuoco! al fuoco!... Aiuto! aiuto! aiuto!... C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario... Aiuto! stanno assassinando il nostro fratello!... Aiuto! stanno uccidendo i nostri figli!... Aiuto! stanno pugnalandolo il nostro buon padre!...».

È la devastazione nella Chiesa e nelle anime, il fuoco che consuma le istituzioni, le leggi, i costumi cattolici, e l'empietà che uccide le anime e pugnala il Sommo Pontefice.

■ Un magnanimo fra i pusillanimi

Intere legioni di anime, fuori e dentro il santuario – san Luigi Maria lo lascia vedere chiaramente – incrociavano le braccia, curandosi del loro piccolo microcosmo, senza preoccuparsi della Chiesa e dei suoi grandi problemi. Erano immerse nella loro piccola esistenza di tutti i giorni, nelle loro piccole comodità, nelle loro piccole economie, nelle loro piccole vanità, come nelle loro piccole devozioni, nelle loro piccole elemosine, nei loro piccoli apostolati, al cui centro stava spesso solamente la loro piccola persona.

Invece, san Luigi Maria era un'anima immensa. Posto in una situazione oscura, si dedicava completamente a salvare il prossi-

mo nei piccoli ambienti nei quali viveva. Ma il suo zelo non aveva né frontiere né limiti e abbracciava tutta la Chiesa. Viveva, palpitava, gioiva o soffriva in funzione della causa cattolica tutta, nell'accezione più ampia del termine.

E perciò rivolgeva a Dio una supplica mirabile: se avesse dovuto assistere a un trionfo continuo dell'empietà, senza che facesse la sua comparsa una reazione all'altezza, avrebbe preferito che Dio lo prendesse: «Mio Dio, non è meglio per me morire piuttosto che vederti ogni giorno così crudelmente e impunemente offeso e trovarmi sempre più nel pericolo di venir travolto dai torrenti di iniquità che ingrossano? Preferirei mille volte la morte!

«Mandami un aiuto dal cielo, o toglimi la vita!

«Se non avessi la speranza che presto o tardi finirai con l'esaudivere questo povero peccatore nell'interesse della tua gloria, [...] ti pregherei senza esitare con un profeta: Prendi la mia vita! ».

■ Il Regno di Maria

Gli pare impossibile che Dio non fermi la marcia dell'empietà: «Signore, Dio giusto, lascerai nel tuo zelo, che tutto vada in rovina? Tutto diverrà alla fine come Sodoma e Gomorra? Continuerai sempre a tacere e sempre pazienterai? La tua volontà non deve compiersi in terra come in cielo, e non deve stabilirsi il tuo regno?».

No, l'intervento di Dio non mancherà. Lo preannuncerà ad anime elette, alle quali ha lasciato contemplare la visione di un'epoca futura, che sarebbe il Regno di Maria: «Non hai rivelato, già da tempo, a qualcuno dei tuoi amici un futuro rinnovamento della Chiesa? Non devono gli ebrei riconoscere la verità?

■ «Tutto questo attende la Chiesa.

«**T**utti i santi del cielo gridano: Non farai giustizia? Tutti i giusti della terra implorano: Amen. Vieni, Signore! Tutte le creature, anche le meno sensibili, gemono sotto il peso degli innumerevoli delitti di Babilonia e invocano la tua venuta che restauri ogni cosa».

Nel desiderio di questa «ricapitolazione di tutte le cose» implora Dio affinché venga il giorno in cui «[...] ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio».

Qui sono delineati gli elementi del futuro Regno di Maria. Sarà il risultato della conversione di tutti gl'infedeli, dell'ingresso di tutti i popoli nell'ovile della Chiesa e della «ricapitolazione di tutte le cose», cioè della restaurazione in Cristo di tutta la vita intellettuale, artistica, politica, sociale ed economica, che il Potere delle Tenebre ha sovvertito. È la ricostruzione della civiltà cristiana.

Come si vede, si tratta di accadimenti futuri. Avanziamo verso di essi. Bisogna affrettare con le nostre preghiere, con le nostre penitenze, con le nostre buone opere, con il nostro apostolato questo giorno mille volte felice in cui vi saranno un solo gregge e un solo Pastore.

■ Una nuova epoca storica

Abbiamo già mostrato che i nostri giorni s'inseriscono nel lungo processus storico iniziato fra il 1450 e il 1550 con l'Umanesimo, il Rinascimento e il protestantesimo, accentuato profondamente con l'enciclopedismo e la Rivoluzione Francese, e infine trionfante nei secoli XIX e XX con la trasformazione dei popoli cristiani in masse meccanizzate, amorfe, ampiamente lavorate da fermenti dell'immoralità, dell'ugualitarismo, dell'indifferentismo religioso

o dello scetticismo totale. Dal liberalismo sono già passate al socialismo e sono sulla strada di scivolare cadendo nel comunismo.

La marcia ascensionale dei falsi ideali laici – di fondo panteista, va fatto notare – e ugualitari è il grande avvenimento che domina la nostra epoca storica. Il giorno in cui questa marcia cominciasse a regredire, con una retrocessione non piccola e occasionale, ma continua e forte, sarebbe cominciata un'altra fase della storia.

In altri termini, la scristianizzazione è il segno sotto il quale sono posti tutti i fatti dominanti accaduti in Occidente dal secolo XV a oggi. È quanto unisce fra loro questi cinquecento anni e ne fa un blocco nel grande insieme che costituisce la storia. Cessata la scristianizzazione grazie a un movimento contrario, saremo passati da un insieme di secoli a un altro.

Era proprio un fatto di questa ampiezza, una cesura nel processus scristianizzante e un soprassalto senza precedenti della religione che san Luigi Maria implorava, sperava e, ne siamo certi, ha ottenuto.

«Il regno speciale di Dio Padre è durato fino al diluvio e si è concluso con un diluvio d'acqua. Il regno di Gesù Cristo è terminato con un diluvio di sangue. Ma il tuo regno, Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e finirà con un diluvio di fuoco d'amore e di giustizia».

E il santo chiede questo diluvio: «Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei? Nulla si sottrae al suo calore. Si accenda dunque questo divin fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che

divampi quello della tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra».

■ Strumento provvidenziale

Il mezzo per giungere a questo trionfo sarà una congregazione tutta consacrata, unita e vivificata da Maria Santissima.

Che cosa sia propriamente questa congregazione nella mente del santo non si può affermare con certezza assoluta. In un certo senso sembra una famiglia religiosa. Ma vi sono anche aspetti in base ai quali si potrebbe pensare diversamente. Comunque, questa congregazione sarà lo strumento umano per instaurare il Regno di Maria. E, in quanto tale, gli sguardi della Provvidenza riposano amorevolmente su di essa da tutta l'eternità: «Ricordati, Signore, della comunità che ti sei acquistato nei tempi antichi. L'hai posseduta nel tuo spirito fin dall'eternità, quando rivolgevi a lei il pensiero. L'hai posseduta nelle tue mani, quando traevi dal nulla l'universo». Nel momento fra tutti tragico e felice nel quale si è consumata la nostra Redenzione, Dio l'ha «posseduta nel cuore», e il suo divin Figlio «[...] morendo in croce, la consacrava irrigandola con il proprio sangue e l'affidava alla sua santa Madre».

Questa misteriosa congregazione, che sarà «[...] un'assemblea, un gruppo di prescelti nel mondo e dal mondo [...] un gregge di agnelli mansueti da radunare tra tanti lupi, una compagnia di caste colombe e di aquile reali fra tanti corvi, uno sciame d'api fra tanti calabroni, un branco di agili cervi fra tante tartarughe, una torma di intrepidi leoni fra tante timide lepri», questa congregazione può essere costituita soltanto da un'azione feconda della grazia nelle anime di quanti devono formarla. Ma a Dio niente è impossibile: «Tu che puoi trarre da pietre grezze altrettanti figli di Abramo, pronuncia una

sola parola divina e manda buoni operai alla tua messe e buoni missionari alla tua Chiesa».

Da secoli i giusti chiedono a Dio la fondazione di questa congregazione: «Ricordati delle preghiere a te rivolte dai tuoi servi e serve nel corso di tanti secoli a questo proposito. Le loro aspirazioni, le loro lacrime accorate e il loro sangue versato si presentino a te per sollecitare efficacemente la tua misericordia». Poiché questa congregazione sarà di Maria, questo dono della Provvidenza tanto ricco è destinato a Lei: «Ricordati di dare a tua Madre una nuova Compagnia per rinnovare ogni cosa. Così per mezzo di Maria concluderai gli anni della grazia, che hai inaugurato per mezzo di lei».

■ Truppa d'assalto della Chiesa militante

Com'è noto, compagnia significava al tempo di san Luigi Maria reggimento o battaglione. Con questo spirito sant'Ignazio ha chiamato Compagnia di Gesù il suo glorioso Istituto. San Luigi Maria concepiva la sua Compagnia come essenzialmente militante. Sarà come un prolungamento della Madonna nella lotta permanente e gigantesca con il demonio e i suoi seguaci: «È vero, gran Dio! Come tu hai predetto, il demonio tenderà grandi insidie al calcagno di questa misteriosa donna, cioè alla piccola compagnia dei suoi figli, che verranno sul finire del mondo. Ci saranno grandi inimicizie fra questa stirpe benedetta di Maria e la razza maledetta di Satana; ma si tratterà di inimicizia totalmente divina, l'unica di cui tu sei l'autore.

«Le lotte e persecuzioni che la progenie di Belial muoverà ai discendenti di tua Madre, serviranno solo a far meglio risaltare quanto efficace sia la tua grazia, coraggiosa la loro virtù



e potente tua Madre. A lei infatti hai affidato fin dall'inizio del mondo l'incarico di schiacciare con il calcagno e l'umile cuore la testa di quell'orgoglioso».

Questo passo è fra i più importanti, dal momento che mostra la modernità della Compagnia, del suo apostolato militante, del suo spirito profondamente – diremmo quasi sommamente – mariano.

Infatti san Luigi Maria vede questa Compagnia destinata a sorgere «sul finire del mondo». E se, nel linguaggio degli adoratori della modernità, ogni secolo è più moderno del precedente, non vi saranno secoli più moderni – almeno nel significato cronologico della parola – di quelli «sul finire del mondo».

Che cosa vuol dire «sul finire»? Nel linguaggio profetico, la precisione del termine è discutibile. Forse sarà l'ultima fase dell'umanità, cioè il Regno di Maria. Quanto durerà questa fase? È un altro problema, per la cui soluzione non troviamo elementi nella preghiera del santo. Comunque, posta la «modernità» assoluta di questo apostolato, vediamo alcune delle caratteristiche che avrà. Coloro che giudicano anacronistici questi caratteri, vedranno quanto si sbagliano.

■ Devozione alla Madonna

Questi apostoli degli ultimi tempi saranno «veri figli di Maria, tua santa Madre, concepiti e generati dal suo amore, da lei portati in grembo, nutriti, educati

con cura, sostenuti e arricchiti di grazie». E più avanti afferma: «Per l'abbandono alla Provvidenza e la devozione a Maria, avranno le ali argentate della colomba, cioè la purezza di dottrina e di vita. Avranno anche spalle color d'oro, cioè una perfetta carità verso il prossimo per tollerarne i difetti e un grande amore a Gesù Cristo per portarne la croce».

■ Combattività

Ma questa devozione mariana e questa carità si realizzeranno in una bellicosità estrema, derivante dalla stessa devozione mariana. Infatti saranno «veri servi della santa Vergine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la forza luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano. Abbaieranno come cani, incendieranno come fiaccole, rischieranno le tenebre del mondo come il sole». La loro vittoria consisterà nell'avere «[...] una vera devozione a Maria [...]». Per mezzo di essa schiaccieranno la testa dell'antico serpente dovunque andranno, perché si realizzi pienamente la maledizione da te predetta».

E perciò san Luigi Maria moltiplica, nel corso della sua preghiera, le metafore e gli aggettivi che alludono alla combattività dei membri della sua congregazione: «aquile reali», «torma di intrepidi leoni», avranno «[...] il coraggio del leone perché arderanno di santo sdegno e prudente zelo di fronte ai demoni figli di Babilonia».

E questa falange di leoni chiede a Dio nella parte finale della sua preghiera: «Signore, alzati! Perché fingi di dormire? Alzati con tutta la tua onnipotenza, misericordia e giustizia. Formati una compagnia scelta di guardie del corpo, per proteggere la tua casa, difendere la tua gloria e salvare le anime, affinché ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio. Amen.» ●



I lettori ci scrivono



luci-rm@lucisullest.it

■ Sono davvero belli i regali che mandate

Sono una vostra contribuente dell'Associazione che ammiro tantissimo e che mi sta molto a cuore. Volevo anche ringraziarvi per tutti i regali che mandate: sono davvero belli. E mi fa veramente piacere che grazie a tutti gli aiutanti ci siano questi pellegrinaggi. Volevo chiedervi, se fosse possibile, ricevere qualche medaglia miracolosa che porterei con fiducia e amore. Vi ringrazio in anticipo. – E. S.

■ Essere sotto lo Sguardo della Nostra Dolce Madre tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante

Con questa mia desidero ringraziarVi per il prezioso e sempre graditissimo calendario 2011, che ho avuto modo di ricevere qualche giorno fa. Sapere di essere sotto lo Sguardo della Nostra Dolce Madre, tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante.

Affidiamoci dunque alla Madonna perché ci guidi lungo il cammino e ci sappia sempre indicare i passi giusti, che dobbiamo scegliere e avere il coraggio di fare per vincere le sfide della nostra vita, e realizzare noi stessi con coraggio e virtù! Affido al Suo sguardo amorevole la mia Vita, i miei studi, e mi affido alle Vs. preghiere. – A.B.

■ Continuate in questo stupendo apostolato

Vi scrivo per farvi sapere che ammiro molto quello che fa «Luci sull'Est», nonostante i nostri tempi tanto brutti e il mondo sconvolto da sventure di ogni genere... Vorrei, con tutto il cuore, darvi una mano inviando delle offerte come facevo in passato. Nel mio piccolo ho cercato di diffondere la parola di Dio, in modo che tutti, anche quelli molto lontani, avessero nelle proprie mani uno strumento di grazie indicato proprio dalla Madonna. Vi scrivo anche perché voglio

chiedervi una piccola gentilezza. Non so se quello che sto per chiedervi è possibile, ma desidero avere i mezzi per poterli diffondere personalmente, viste le tante richieste da parte di amici e non conoscenti. Vorrei tanto avere: - Medaglie Miracolose senza cofanetto, corona del Rosario, libro (piccolo) «Preghiere quotidiane». Continuate in questo stupendo apostolato, poiché sarà bene far sapere a noi e agli altri che la semplicità o umiltà è la chiavina d'oro che bisogna utilizzare per aprire e illuminare le menti dotte e meno dotte. Dio benedica sempre Voi e il vostro lavoro. – C. F.

■ Complimenti per il meraviglioso materiale e la splendida Medaglia Miracolosa

Volevo complimentare e porgervi vivamente in anticipo i miei più sentiti auguri di buone feste e buon Natale, ringraziandovi per avermi mandato più volte al mio domicilio quanto richiesto, e porgendovi i miei più sentiti complimenti per il meraviglioso materiale e la splendida medaglia miracolosa da me ricevuti. Spero vivamente che possiate ricevere la mia offerta al più presto, vi ringrazio per la squisita professionalità dimostrata, e spero di ricevere anche nel nuovo anno vostre notizie. Ancora i miei omaggi e i miei più sentiti auguri. – G. G.

■ La Madonna che scioglie i nodi: solo guardarla mi ha donato un senso di sicurezza fatta di amore e sapienza

Ho ricevuto con grande piacere l'immagine della Madonna che scioglie i Nodi: non la conoscevo e non so perché quest'immagine ha avuto su di me tanto effetto: il solo guardarla mi ha donato un senso di sicurezza, una sicurezza antica fatta di amore e sapienza, come qualcosa che arriva da lontano, una protezione arcaica che veglia sui nostri passi... e sui miei. Vi giunga il mio saluto e i miei auguri di Buon Natale, uniti alla preghiera per la Divina Provvidenza affinché vegli su tutti noi. Con affetto, T. T.

■ Ogni volta che ricevo le vostre comunicazioni il mio cuore gioisce

Gentile associazione *Luci sull'Est*, sono la signora F. G. e vi scrivo per comunicarvi il mio nuovo indirizzo a cui spedire la vostra gradita posta. Colgo l'occasione per congratularmi con voi per il vostro operato, comunicandovi che ogni volta che ricevo le vostre comunicazioni il mio cuore gioisce. Grazie. F. G.

■ Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa

E' da un po' di tempo che ho vs. notizie, e la cosa mi porta sempre gioia. Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa. Preghiamo la Madonna di Fatima che aiuti i disperati, i disoccupati, le persone sole, le famiglie cristiane e anche la nostra società. – M. V.N. Io sempre prego per voi, per il vostro servizio

Vi ringrazio tanto tanto per avermi inviato il calendario, che porta la speranza anche la luce per la mia anima. Il volto della nostra Mamma è una cosa inspiegabile. A me piace tanto! Vi ringrazio per il vostro servizio e vi chiedo scusa per non avervi aiutato in senso materiale, però io sempre prego per voi, per il vostro servizio; io vi do il sopporto spirituale. Come io vengo dall'India, anche essendo un seminarista, io posso darvi solo il mio sopporto spirituale. – B. W.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XX, n° 1 – Febbraio 2011
Numero chiuso in redazione il 3 gennaio 2011.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD